

**LAVAGNO.** Il volontario morto in un incidente

## Commozione a Vago per l'addio a Carbognin

Monsignor Vinco: «Era una persona alla ricerca della gratuità, ha vissuto nella mitezza evangelica»

C'erano i vessilli della Fevoss dei paesi confinanti ad accompagnare, ieri, davanti all'altare della parrocchiale a Vago di Lavagno, la bara di Armando Carbognin, il 44enne morto a seguito delle ferite riportate giovedì nell'incidente nel quale è rimasto coinvolto a San Bonifacio. In sella al proprio motorino, l'uomo si era scontrato con una Opel condotta da un ventenne di Arcole. «Conosco Armando da quando aveva 15 anni e frequentava il seminario. Era una persona alla ricerca della gratuità, che nel tempo ha raggiunto, sia nei gesti sia negli affetti. Ha vissuto, soprattutto negli ultimi anni, nella mitezza evangelica», ha spiegato monsignor Carlo Vinco al funerale.

La salma è stata sepolta nel cimitero di Illasi, paese originario della mamma Emma. «Armando alternava spesso momenti di silenzio alla preghiera durante le proprie meditazioni», ha aggiunto il sacerdote. «Rifletteva anche sul-

le religioni orientali». Non a caso, il grosso cane in casa dei Carbognin si chiama Kali, una divinità orientale. Ogni mattina, Kali prima mangiava sul tappeto tre biscotti tra le mani di papà Ottorino e poi svegliava Armando e Andrea.

Carbognin di recente condivideva la propria sensibilità con gli ospiti della casa di riposo Casa Serena, a San Michele Extra. I Carbognin sono una famiglia molto unita. Mamma Emma è un'ex infermiera e papà Ottorino un ex autista che hanno dato ai figli l'opportunità di studiare: Armando era dottore in Lettere, mentre Andrea è architetto. Ma lo scontro a San Bonifacio ha rotto per sempre l'armonia.

«Sembra che il ragazzo al volante della Opel abbia lasciato passare un veicolo prima di attraversare l'incrocio», racconta il fratello Andrea. «Armando giungeva sullo scooter, diretto a San Bonifacio. Il giovane in auto svoltava verso Lonigo, e non avrebbe visto mio fratello». Armando non è sopravvissuto ai gravi traumi riportati nello schianto. E ieri gli abitanti di Vago, così numerosi, si sono stretti attorno alla famiglia Carbognin. **† s.c.**